



# **„Eccomi, mi hai chiamato“**

**(1 Samuele 3,5)**

---

Lettera pastorale  
del Vescovo di Magonza, Peter Kohlgraf,  
in occasione del tempo penitenziale  
di Pasqua 2022

Tradotto da  
Isabella R. Vergata-Petrelli, M.A.

Herausgeber:  
Publikationen Bistum Mainz 2022  
Bischofsplatz 2, 55116 Mainz  
Layout/Bildgrafiken: Nichtweiß

Eine Version in Leichter Sprache sowie Übersetzungen in Sprachen von Gemeinden  
anderer Muttersprache im Bistum Mainz, Fürbitten, Online-Fassung, Video  
und weitere Informationen stehen zur Verfügung unter  
[bistummainz.de/fastenhirtenbrief-2022](http://bistummainz.de/fastenhirtenbrief-2022)  
Herzlichen Dank für alle Hilfe bei den Übersetzungen!

Care sorelle e cari fratelli della diocesi di Magonza!

„Eccomi, mi hai chiamato“ (1 Sam 3,5).

Ho deciso di aprire con queste parole dal 1° libro di Samuele la mia lettera pastorale quaresimale di quest'anno. Il giovane Samuele serve nel tempio sotto la supervisione del sacerdote Eli. È un tempo in cui le „parole del SIGNORE“ (1 Sam 3,1) erano rare. Ci vuole il vecchio ed esperto Eli per aiutare Samuele a riuscire ad interpretare la chiamata di Dio come una sua parola personale da parte del Signore. Infine, Samuele deve dare la sua risposta personale. Questa non consiste in una straordinaria dichiarazione di disponibilità, ma nella richiesta: „Parla, SIGNORE, perché il tuo servo ascolta“ (1 Sam 3,10). Man mano che la narrazione prosegue, diventa subito chiaro che questo „sentire“ è qualcosa di attivo che dura tutta la vita: „Samuele cresceva, e il SIGNORE era con lui, e non lasciava cadere a terra nessuna delle sue parole“. (1 Sam 3,19).

Che i seguenti pensieri possano essere di incoraggiamento; possiamo fidarci della chiamata del Signore nostro Dio.

Dio parla al popolo, alle persone. Questa affermazione è evidente ed ovvia nei testi della Sacra Scrittura. Presuppone un Dio personale, un Dio che entra in relazione con gli esseri umani. Dio è un "TU", una controparte dell'uomo. Si interessa ad ogni singolo essere umano e si avvicina a questa persona di sua spontanea volontà, con una chiamata concreta e unica. Il parlare di Dio è così individuale come lo è il singolo essere umano. C'è l'esperienza di un parlare di Dio che cambia radicalmente la direzione della vita da un momento all'altro.

## Chiamata sorprendente

L'esempio più evidente di una chiamata sorprendente è probabilmente l'apostolo Paolo (Atti 9:1-22). È un fedele conoscitore della legge, che arde e zela per la sua fede. Questo zelo lo spinge a perseguire i fedeli della "nuova via" che professano Cristo come Messia. È persino presente all'omicidio di Stefano e lo considera buono questo omicidio (Atti 8,1). L'ulteriore svolgimento della storia è ben noto. Sulla strada per Damasco una luce lo colpisce ed egli sente una voce che gli chiede: "Perché mi perseguiti?" (Atti 9,4). La voce è la voce di Gesù stesso (Atti 9,5). Paolo cambia la sua vita da un momento all'altro. Non solo gli Atti degli Apostoli descrivono questa sconvolgente esperienza vocazionale. Anche Paolo stesso ne riferisce in dettaglio nella sua lettera alle comunità della Galazia (cfr. Gal 1,10-24). Una cosa gli è chiara: non cambia il suo atteggiamento a causa di una lunga lotta interiore o di scrupoli morali. Lo colpiscono piuttosto la luce e la voce di Gesù, inequivocabilmente e inevitabilmente. È difficile trovare le parole giuste per descrivere questa esperienza, ma è una chiamata unica: "Davanti a Damasco, non è stato sollevato un uomo tormentato, ma abbattuto un autogiustificato dalla manifestazione di Gesù".<sup>1</sup> Da quel momento in poi, quindi, tutta la sua predicazione si nutre della misericordia di Dio in Gesù Cristo, che chiama i peccatori, non sulla base di prestazioni religiose o morali, ma per grazia. La teologia di Paolo è basata sulla chiamata e sull'esperienza, non sulla speculazione.

Parecchi infatti, nella lunga storia di Dio con l'umanità possono riferire qualcosa di simile. Non si tratta affatto solo di

---

1 Ernst Dassmann, Kirchengeschichte I, Stuttgart, Berlin, Köln 1991, 48.



persone religiose particolarmente sensibili, come si potrebbe pensare. Voglio ricordare un esempio recente: il giornalista e saggista francese André Frossard (1915-1995) ha scritto un libro<sup>2</sup> presentando la sua esperienza di fede e di vocazione. Un giorno del 1935, il giovane alle 17:10 va in una chiesa di Parigi per aspettare un suo amico. Lui stesso si descrive come uno scettico religioso e ateo, anzi come assolutamente indifferente alla religione. Cinque minuti dopo esce dalla chiesa, pieno di un'esperienza di gioia indescrivibile. Si fa battezzare e diventa un cattolico professo. A lui sta a cuore sottolineare: Niente lo ha preparato per questa esperienza. L'amore divino lo ha improvvisamente colpito e chiamato di sua spontanea volontà.

Gli scettici forse non possono essere convinti da ambedue le esperienze; cercheranno ragioni psicologiche per questo sviluppo religioso. Temo però che tali spiegazioni falliscano in questo caso. Paolo e André Frossard ovviamente non sono malati di mente, ed entrambi dopo la loro esperienza di vocazione emergono come personalità forti. Da cristiano credente, non mi resta che la confessione: Dio parla chiaramente agli uomini, in modo concreto, inequivocabile e sconvolgente (rivoluzionario). Dio può fare questo solo perché è una persona viva, un "TU", non un costrutto dell'essere umano in cerca di Dio, non una

---

2 André Frossard, *Gott existiert. Ich bin ihm begegnet*, Augsburg 2013 (deutsche Erstveröffentlichung 1970).

proiezione di desideri irrealizzabili. È realistico fare i conti con lui. Nessun ateo dovrebbe essere troppo sicuro di sé nel proprio rifiuto di Dio. Ma anche il credente fedele non "possiede" Dio. Dio in modo libero si avvicina all'uomo dall'esterno. Lui non è lo strumento dell'uomo, ma l'uomo sta nel suo sguardo.

## **Vocazione in crescita**

Ci sono altre esperienze di vocazione. Sempre nuovamente, la Bibbia racconta di persone che sentono la voce di Dio. Pensiamo ad Abramo e Sara, i progenitori della fede. Dio li chiama dalla loro patria verso un futuro incerto, ma con una meravigliosa promessa. Non sappiamo in che modo e come Abramo senta la voce di Dio. Non escludo che si possa essere trattato di un lungo processo di preghiera, lotta e crescente certezza. Anche sua moglie avrà avuto un ruolo decisivo in questo. Dio può anche parlare in questo modo, e per la maggior parte delle persone di fede questo potrà essere la forma di riflettere sulla propria chiamata e riconoscerla per se stessi. Ma anche qui, la ricerca e la lotta sono connessi con una relazione personale con un Dio vivente che si rivolge personalmente ad ogni singola persona e alla cui chiamata deve rispondere personalmente.

## **Chiamata fuori dalla segretezza di Dio**

Mi sembra importante anche una terza forma di vicinanza a Dio, perché per molte persone può essere la forma predominante di sperimentare Dio. Anche per le persone di fede, Dio si nasconde, rimane nel buio. Qualche anno fa sono stati pubblicati i diari di Madre Teresa. In essi riferisce che per molti anni della sua vita ha sperimentato Dio come una grande oscurità,



nel migliore dei casi come un profondo desiderio, ma anche come colui che la lasciava nell'oscurità interiore. Per lei, la fede si è unita a una profonda tristezza, persino alla depressione. Ma questa oscurità fu probabilmente la motivazione che la spinse a rivolgersi all'essere umano sofferente nella sua oscurità di vita - anche questa è una forma di vocazione. Se la vocazione avviene per la libertà di Dio, allora non potremo creare uno schema secondo i nostri gusti. Dovremo fare i conti con la libertà di Dio, con la sua chiamata. E anche nel silenzio Lui è lì - lui c'è. In breve: per ogni essere umano, Dio ha ovviamente la sua idea, la sua melodia di vita. Si tratta di sentirla, ascoltarla e metterla in pratica. Se Dio è un "TU", allora ogni essere umano è una controparte per lui, di cui non vuole fare a meno. Questo è ciò che costituisce la grandezza e la dignità di ogni essere umano.

La storia di Samuele è così vicina a noi, perché anche nel nostro tempo le parole del Signore sembrano essere rare come allora. È utile rendersi conto che ci sono sempre stati tempi come questo. Le vocazioni non possono essere fatte e la voce di Dio non può essere forzata. Anche la sua apparente assenza deve essere sopportata nella fede. Eppure, il Concilio Vaticano II, per esempio, ci ricorda che esiste una vocazione individuale per ogni essere umano - una vocazione alla vera umanità

(Gaudium et Spes 3). Ogni essere umano è chiamato a collaborare alla costruzione di un mondo fatto di sorelle e fratelli. Questa vocazione è la base dell'essere umano, sia che qualcuno si consideri cristiano/cristiana o meno. La base di questo è che ogni essere umano è fatto a immagine di Dio.

## **Chiamata nella comunione della Chiesa**

Il battesimo chiama una persona in una relazione esplicita con Cristo nella comunità della Chiesa. Oggi pochi sanno che il battesimo esprime una vocazione: la ricezione del sacramento è una risposta personale a una vocazione individuale. Se oggi la chiesa popolare e con essa la ricezione naturale del battesimo viene alla fine, ciò può essere anche un'opportunità per imparare a comprendere di nuovo il battesimo come una propria decisione cosciente e una risposta di fede.

La comunità dei credenti, la chiesa, oggi giorno è chiamata in causa, naturalmente anche perché ha fallito in molti ambiti. Tuttavia, come ai tempi di Samuele e del sacerdote Eli, c'è bisogno di persone che diventino compagni per poter riconoscere la propria vocazione e capire la voce di Dio per la propria vita. Questo è il significato più profondo di una comunità di fede: ascoltare insieme e imparare a interpretare la volontà di Dio nei segni dei tempi. La comunità dovrebbe sempre essere anche una sorta di interprete, una compagna e interlocutrice dell'individuo nella sua ricerca.

A Magonza abbiamo istituito tre anni fa l'"anno di orientamento cristiano" per i giovani.<sup>3</sup> I giovani tra i 18 e i 25 anni

---

3 Ulteriori informazioni: [www.coj-mainz.de](http://www.coj-mainz.de)



vivono insieme; sono attivi come volontari in campo sociale o pastorale e, sotto una guida, percorrono insieme un cammino alla ricerca della propria vocazione. Questo è solo un esempio di come accompagnare e promuovere la vocazione individuale ad essere uomo/donna e cristiano/cristiana. Oggi si parla dei carismi, dei doni spirituali che sono indispensabili per la Chiesa. Qui non si intendono solo i talenti. Un dono spirituale è definito dal fatto che è utile a tutti e non serve solo all'auto-realizzazione. Se cerchiamo il significato della vocazione oggi, è importante vedere in essa un compito di risposta che dura per tutta la vita. La Parola di Dio non deve "cadere a terra", come dice Samuele; piuttosto, deve operare e rimanere viva in ognuno/ognuna.

### Chiamata al servizio speciale

Dopo la vocazione all'essere umano e ad essere cristiano, c'è anche la vocazione ad un ministero speciale nella Chiesa. La preghiera per queste vocazioni speciali non deve diminuire. Tuttavia, oggi c'è un problema che non possiamo nascondere, e che ci tormenta: Non è più comunicabile alla maggioranza delle persone che alle donne viene fondamentalmente negata la possibilità di una vocazione al ministero sacramentale. Molti non capiscono o accettano più le ragioni teologiche di que-



sta negazione. Questo conflitto mi preoccupa come vescovo, e non è affatto solo una questione tedesca. Senza minimizzare la questione, tuttavia, voglio sottolineare che altre forme di vocazione non sono inferiori al ministero ordinato.

Rafforziamo le persone nella loro vocazione! Incoraggiamoli a impegnarsi per una società umana e per una Chiesa che ascolti la Parola di Dio e si rivolga al popolo, alle persone. Questo è l'obiettivo del Cammino Pastorale nella Diocesi di Magonza e altre vie sinodali in Germania e nella Chiesa universale. Stiamo entrando nella seconda fase del Cammino Pastorale. Ci troviamo di fronte al compito di dare forma alle nuove parrocchie e ai luoghi di chiesa. Spero che ci sia anche una nuova ricerca della vocazione che Dio ha pronunciato per ogni essere umano. Come Chiesa della diocesi di Magonza, dovremmo aiutarci e accompagnarci a vicenda nella ricerca della vocazione individuale. La vocazione può essere compresa solo in una comunità, non isolatamente. Perciò, per la scoperta e la realizzazione della vocazione, la Chiesa rimane un sacramento necessario - segno e strumento.

"Eccomi, mi hai chiamato". In questa Quaresima, invito tutti a sentire la loro chiamata e a discernere i loro doni. Aspettiamoci la venuta di Dio e della sua voce, ma sopportiamo anche il suo

silenzio! In tutto questo, vi invito a dare la vostra risposta personale e a contribuire con i vostri doni - per un'unione umana e una Chiesa a misura d'uomo.

Che Dio Onnipotente e Trino, il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, ci benedica per questo.

A handwritten signature in black ink, reading "Peter Kohlgraf". The signature is written in a cursive, flowing style.

+ Peter Kohlgraf  
Vescovo di Magonza

Magonza, 1°domenica di Quaresima 2022

Dio parla al popolo, alle persone. Si interessa ad ogni singolo essere umano e si avvicina a questa persona di sua spontanea volontà, con una chiamata concreta e unica. Il parlare di Dio è così individuale come lo è il singolo essere umano. C'è l'esperienza di un parlare di Dio che cambia radicalmente la direzione della vita da un momento all'altro.

